



INTERVENTO DI CLAUDIO STRINATI

SOPRINTENDENTE PER I BENI ARTISTICI E STORICI DI ROMA

MODIGLIANI L'ARTISTE ITALIEN



CURRICULUM Claudio Strinati, laureato in Storia dell'Arte. Nel 2001 è stato Soprintendente speciale per il polo museale romano. Per anni ha curato l'attività di catalogazione delle opere d'arte di Roma. Ha curato mostre e manifestazioni culturali in Italia e all'estero e pubblicato numerosi articoli scientifici. E' inoltre curatore del "Festival del documentario d'Arte".

INTERVENTO DI CLAUDIO STRINATI

SOPRINTENDENTE PER I BENI ARTISTICI E STORICI DI ROMA

MODIGLIANI L'ARTISTE ITALIEN

Modigliani è l'artista che si pone come trait-d'union tra tutte le correnti d'avanguardia, dall'Italia alla Francia, identificabile in quella sua particolare espressione pittorica, tra l'innovazione parigina e la continuazione della tradizione figurativa livornese. La pittura

di Modigliani è di una qualità estrema, introversa, introspettiva, votata al ritratto. Quasi per una sua scelta dedicata all'espressività del volto, alla gestualità del corpo.

Se si esamina l'opera, che va dal disegno alla scultura, anche dal punto di vista tecnico, ci si accorge che l'artista livornese è letteralmente immerso nelle sue immagini: come una persona che guarda solo attraverso la sua forma riflessa, alla sensibilità dei suoi "modelli viventi". Una prova d'artista continua, permanente, attraverso le esperienze italiane e francesi, come fosse una possibilità per l'artista di comunicare con gli altri, come per aprirsi a nuove possibilità interpretative. Non è possibile conoscere i suoi pensieri, le sue riflessioni, le deduzioni che trasse da quella esperienza, avvenuta tra il 1906 e il 1920 a Parigi. Tuttavia possono essere stabiliti alcuni punti fermi che ci aiutano a capire i fattori del cambiamento: da Livorno a Parigi, da Fattori a Picasso, le forme cambiano, si arricchiscono delle culture tribali, pur restando contaminate dalle forme occidentali, dai volumi scomposti e ricostruiti della nascente avanguardia cubista.

Ancor prima di compiere la separazione, come se si fosse attuato un salto nel vuoto, da Livorno a Parigi, si scopre un suo strano legame "con le origini italiane", che stranamente lega l'artista alla letteratura, alla poesia di Dante. Questo amore per la lettura sembra nascere in Italia, dalla disputa dei poeti toscani, per poi mettersi in discussione con la nuova generazione dei poeti maledetti, ulcerati dall'alcool e dalla droga, che vivono nei bistrot e bruciano la loro vita con angoscia esistenziale. Questo passaggio dal linguaggio poetico tradizionale a quello suggerito dalla tensione delle culture che si urtano, che si sovrastano, sembra essere il terreno su cui Modigliani costruisce la sua nuova espressione artistica a Parigi. Sulla vita di Modigliani si possono studiare e leggere le lettere, i documenti riguardanti la sua opera strettamente legata al suo "modo d'essere", e questi reperti sono in gran parte raccolti dall'Istituto Modigliani Archivi Legali. In Italia, oggi si possono consultare, studiare, e toccare: guardando e pensando alle sue origini profonde, alla Tradizione come per formare la sua cultura "esistenziale". Le testimonianze di familiari e amici permettono ancora oggi di arricchire la biografia dell'artista, come in molti dipinti e disegni: fondamentale per il nostro percorso di ricerca è il rapporto con gli artisti post-macchiaioli, e poi dal 1906 in Francia, con Brancusi e i

poeti Max Jacob, Marc Taloff o Anna Akmatova che determina la vera rottura con la tradizione classica.

La sua opera resterà sempre vicina a un personale modo di esprimere i volumi. Il segno forte, inciso e slanciato è essenzialmente quello dello scultore, dove le linee di forza lo definiscono ancora meglio. Modigliani osserva criticamente ciò che viene dato per scontato, lo rifiuta, lo elabora e lo restituisce secondo i suoi canoni estetici.

Non c'è poeta o artista che sia, nel suo dire o nel suo fare, interamente decifrabile: Modigliani è tra loro ed è in questo misterioso intervallo, tra l'arcaico ed il suo tempo, che si nasconde la fonte della sua ispirazione e la sua personale lettura del mondo. Lontano dai lividi anatemi del perbenismo, l'artista livornese esalta le sue origini senza complessi, la sua storia è “pregnante”, e vive in simbiosi con il tempo delle grandi rivoluzioni, preservando il suo inconscio, restituendo il suo sogno: creando forme umane alla maniera di Modigliani. Senza neppure fare un particolare sforzo, senza neppure atteggiarsi ad un “creatore” di visioni incomprensibili, le sue note cromatiche seguono una scala convenzionale, ma sono ritmate con pennellate alla maniera macchiaiola, come per segnare il terreno, dando alla “forma” la sua traiettoria d'avanguardia. Amedeo Modigliani si rivela inconsciamente un forte oppositore di quella corrente futurista geometrizzante, che il suo amico Gino Severini tentava di inculcargli come teoria “innovatrice” della pittura. L'artista celebra e alimenta il mito delle seducenti modelle interpreti della sua poesia, trovando un equilibrio nella sua ispirazione “anomala”. Modigliani forma, disegna e dipinge una unità inscindibile, lontana dalle aspirazioni rivoluzionarie, per salvare il suo sogno “ritraendo l'uomo” nel suo profondo, con colori essenziali, con forme sobrie, con quell'eleganza toscana, che non tradirà mai nella sua natura d'artista dal tono giocoso.